

«Radio Marconi». Dall'economia al cyberbullismo, le parole per costruirsi un vocabolario di base

Sarà Carlo Cottarelli a spiegare «in pillole» i termini dell'economia in cui ci imbattiamo quotidianamente in un appuntamento settimanale della nuova stagione radiofonica di *Radio Marconi*. Il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani promosso dall'Università cattolica sarà protagonista ogni giovedì alle 16.10 della rubrica «Parole per capirsi» che ha l'obiettivo di spiegare in novanta secondi parole di uso quotidiano ma non sempre di facile comprensione. L'occasione per costruirsi un vocabolario di base è offerto da *Radio Marconi* anche in altri settori importanti, come il pianeta giovani, con gli esperti del Progetto Giovani dell'Istituto Toniolo in onda il lunedì. Sempre alle 16.10 ma del martedì, le parole necessarie per l'educazione finanziaria; il giorno successivo l'appuntamento è invece con



le parole del web, e gli strumenti necessari per un prudente e informato accesso alla Rete, con particolare attenzione al fenomeno del cyberbullismo. Dopo l'appuntamento del giovedì con l'ex «mister spending review», il venerdì sarà dedicato alla scoperta delle eccellenze culturali e storiche meno conosciute del territorio locale e diocesano. Per chi ascolta la radio dall'auto o da pc è ormai a regime il sistema Rds che permette di conoscere in tempo reale i titoli dei brani trasmessi; esigenza particolarmente sentita dagli ascoltatori della musica classica, protagonista assoluta tutti i giorni dalle 19 alle 7 del mattino successivo. Oltre che in streaming all'indirizzo www.radiomarconi.info, si può ascoltare *Radio Marconi* anche sui due canali del digitale terrestre televisivo 711 e 712.

giocando con quello che il cinema è capace di fare (fantasticare). Un film di genere (quale in fondo?) che condiscende al noioso chiacchiericcio, la sorpresa, il pathos, la suspense, nonché la risata; sicuramente ben diretto da uno che sa

parliamone con un film. «C'era una volta a... Hollywood» La passione per la settima arte che estetizza e provoca

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Quentin Tarantino. Con Leonardo DiCaprio, Brad Pitt, Margot Robbie, Emile Hirsch, Margaret Qualley... Titolo originale: «Once Upon a Time in Hollywood». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 161 minuti. Usa, 2019. Warner Bros.

Si può vedere un film per le prime due ore (perché poi continua...) senza quasi cogliere la trama narrativa, se non il gusto cinefilo e compiaciuto di Tarantino? Sì che si può; e si può uscire dal cinema, pure, estasiati o paradossalmente distrutti? Anche. Perché il maestro di venerata carriera (trent'anni) ci riporta sul set in una storia ambientata alla fine degli anni 60, in una Hollywood abitata da star o da qualcuno che lo era stato,

come Rick Dalton (Leonardo DiCaprio), che tormentato dalla possibile fine carriera (piacerò ancora?) si cimenta da attore in fantomatici «spaghetti - western» italiani, sostenuto dalla sua controfigura o stuntman Cliff Booth (Brad Pitt), un'ombra tuttofare, nonché amico fidato. I suoi vicini di casa sono Roman Polanski e Sharon Tate, all'apice del successo, che per ragioni avverse, nella tragica notte dell'8 agosto del 1969 verrà ad incontrare. Una strage, ad opera della «Manson family», che Quentin Tarantino (e qui lo si riconosce nel suo divertente stile da «Pulp Fiction»), rilegge in chiave diversa, giocando con quello che il cinema è capace di fare (fantasticare). Un film di genere (quale in fondo?) che condiscende al noioso chiacchiericcio, la sorpresa, il pathos, la suspense, nonché la risata; sicuramente ben diretto da uno che sa

usare la macchina da presa (la sequenza del cibo per cani, gettato da Cliff, che cade nella ciotola reiterata potrebbe essere, forse, una cifra sintetica), che però non lascia, in fondo, molte domande di senso. Resta, tuttavia, l'amore assoluto per la settima arte che estetizza (molta attenzione ai particolari), provoca e sconsuava, non solo gli spettatori, ma anche coloro che ne sono coinvolti in prima battuta (Hollywood sa bene tutto questo). O lo si odia, insomma, o lo si ama, Tarantino. Qui per diversi critici il film più maturo. Sicuramente, immaginiamo, per cinefili appassionati e incalliti.

Temi: cinema, Hollywood, amicizia, strage, professione, successo, attori.



dal 26 settembre

Il respiro di Dio nei libri



DI MARTA VALAGUSSA

«Il respiro di Dio diventa linguaggio, nelle storie di Gesù. E in tutte le storie che si lasciano raggiungere dal quel respiro, che si schiudono al mondo perché radicate nella Parola: bibliche o meno, cristiane oppure no, quando affrontano i grandi temi dell'umana avventura vogliono nutrire il cuore e spalancare orizzonti. Dio è Dio e non sopporta di essere rinchiuso in confini». Così don Paolo Alliata racconta il percorso «Dove Dio respira di nascosto». Passeggiate nella letteratura, un ciclo di incontri che si terranno una volta al mese nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano (corso Garibaldi, 116) dalle 20 secondo un calendario prestabilito fino a giugno. «Passeggiamo con curiosità e fiducia nella grande foresta della letteratura, anche in quelle pagine dove Dio respira di nascosto. Dove non si parla di Lui, ma dove Lui parla delle cose del mondo, che gli piacciono tanto». Il primo incontro è fissato per il 26 settembre, con *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald. Ad ogni incontro seguirà un momento di condivisione della cena. Info: www.parcchiasantamariaincoronata.it.



Il maestro Luciano Chailly consegna a Paolo VI la partitura della sua «Missa Papae Pauli» (1965) Sotto, Riccardo Chailly e monsignor Borgonovo

musica. In Duomo l'omaggio della Scala a Paolo VI Riccardo Chailly dirige la «Messa» del padre per Montini

DI LUCA FRIGERIO

Chailly dirige Chailly. Non si tratta di una «trovata» ad effetto, ma di un vero, grande evento culturale. Commovente, persino. Il figlio Riccardo, infatti, attuale direttore musicale del Teatro alla Scala, eseguirà la «Missa Papae Pauli» composta in onore di Paolo VI dal padre Luciano, che alla Scala fu direttore artistico tra il 1968 e il 1971. E lo farà nel Duomo di Milano, in quella cattedrale ambrosiana così legata alla memoria dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini, nella serata di martedì 24 settembre, cioè alla «vigilia» del giorno in cui si ricorda la nascita del santo di Concesio. La Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e il Teatro alla Scala promuovono dunque un concerto straordinario, gratuito e aperto a tutti (prenotazione obbligatoria sul sito: www.duomomilano.it), nel segno e nel nome di san Paolo VI, rinsaldando così la fruttuosa collaborazione tra due delle più prestigiose istituzioni del capoluogo lombardo, eccellenze note in tutto il mondo. Il programma prevede l'esecuzione della Sinfonia numero 4 di Ludwig van Beethoven, come preludio della stagione sinfonica scaligera che sarà dedicata al celebre compositore tedesco, ricorrendone i 250 anni dalla nascita. Ma sarà proprio la «Missa Papae Pauli», come si diceva, il cuore della serata. Una composizione per coro e orchestra solenne e grandiosa, e tuttavia lontana da un'espresività esibita o compiaciuta, dove Luciano Chailly, quasi prendendo le distanze dal «regime» dodecafonico del tempo, si affida a una scrittura polifonica, libera e fluttuante, dando vita ad un'intima, profonda esperienza spirituale attraverso la musica. Il giusto e doveroso omaggio a Montini, insomma. Che, instancabilmente, da vescovo prima e poi da pontefice, si impegnò sempre a discutere e a promuovere l'arte in tutte le sue forme ed espressioni, offrendo la sua amicizia, sostenendo con il suo entusiasmo e il suo carisma quanti decidevano di affrontare l'immane sfida: rendere accessibile agli uomini il Mistero. Fermeamente convinto, come disse in occasione dell'inaugurazione della collezione di arte religiosa moderna in Vaticano, che «esiste ancora in questo nostro arido mondo secolarizzato, e perfino guasto di profanazioni oscene e blasfeme, una capacità prodigiosa (ecco la meraviglia che andiamo cercando!) di esprimere, oltre l'uomo autentico, il religioso, il divino, il cristiano».

Anche la musica, in questa prospettiva, per Paolo VI

offriva agli uomini una via privilegiata per la bellezza, fino a quella Bellezza che salva. Motivo per cui il santo pontefice promosse una riforma della musica liturgica, capace di coniugare tradizione e modernità, raccomandando l'applicazione di quanto espresso nelle costituzioni del Concilio Vaticano II, ovvero «la formazione e la pratica musicale» a tutti i livelli, nei seminari come nelle scuole, e soprattutto nelle comunità parrocchiali. «Diletti figli», chiamava Montini i musicisti: ricordando che proprio a loro è affidata «una missione da svolgere in nome dei valori umani più alti e veri e duraturi, quasi per una propedeutica alle ardue conquiste dello spirito».

Non sorprende, dunque, che un compositore sensibile e geniale come Luciano Chailly, anche e soprattutto da credente, sia rimasto affascinato dalla figura e dalla personalità di Montini, al punto da dedicargli un'opera per celebrare la sua elezione al soglio pontificio. Così, mentre Paolo VI radunava gli artisti attorno a sé nella Cappella Sistina nella festa dell'Ascensione del 1964, pressoché contemporaneamente il maestro Chailly componeva la sua «Messa» paolina.

Nel settembre dell'anno successivo ebbe l'onore di consegnare la partitura manoscritta direttamente nelle mani del santo pontefice. E nel 1967 fu ricevuto da Paolo VI con tutta la famiglia, come ricorda bene Riccardo, che all'epoca aveva 14 anni. «L'uomo che sedeva sul trono di Pietro aveva un carisma indescrivibile - ha ricordato Chailly in una recente conversazione con Armando Torno - la sua umanità era trasmessa da gesti dolci e paterni, da uno sguardo profondo e rassicurante. Oggi potrei dire che era un uomo folgorante, allora capii che ci sono persone che possiedono l'autorità morale di cambiare la nostra vita».

Riccardo Chailly ha già diretto in altre occasioni questa particolare composizione del padre, ma è la prima volta che la eseguirà a Milano. «Ripensandola con l'esperienza che il tempo ci dona - ha raccontato sempre in quel dialogo alla Scala -, mi accorgo che la «Missa» è piena di attenzioni, di sfumature, di intuizioni. Sono rimasto colpito, in particolare, dall'utilizzo delle campane tubolari, che mio padre scelse per evocare un suono che arriva dall'aldilà. L'opera si conclude con un pianissimo di campana che segue il testo del «Dona nobis pacem»: è un momento fortemente evocativo e di notevole profondità spirituale, qualcosa che invita a riflettere sul mistero che tutti attende dopo i giorni della vita».

«Dona nobis pacem»: proprio le parole che Luciano Chailly ha voluto fossero scolpite sulla sua tomba.



mercoledì 25

Alle radici della civiltà europea

Franco Buzzi
Quale Europa cristiana?
La continuità di una presenza



Mercoledì 25 settembre, alle 21, in Sala Gregoriana (via Lodovico Settala, 27 - Milano) monsignor Franco Buzzi, presenterà il suo ultimo libro *Quale Europa cristiana? La continuità di una presenza* (Jaca Book, 447 pagine, 28 euro). Una riflessione sull'energia plasmatrice della cultura cristiana, da sempre elemento unificante della civiltà europea. Monsignor Buzzi è stato prefetto della Biblioteca ambrosiana di Milano. Ha studiato teologia e filosofia a Milano, Roma e Monaco di Baviera. Ha dedicato i suoi lavori all'idealismo tedesco, al luteranesimo, al Concilio di Trento e alle dottrine politiche, giuridiche e teologiche del Medioevo. Con l'autore intervverrà il professor Fabio Trazza. Così il parroco di San Gregorio Magno, don Sergio Tomasello, presenta la serata: «Sarà una occasione di approfondimento su un tema caro alla nostra Europa sia a livello politico ed economico, sia a livello ecclesiale ed ecumenico, o anche solo di orientamento valoriale nel solco della migliore tradizione cristiana». Ingresso libero sino ad esaurimento posti. Info, e-mail: laura.molinari@jacabook.it; tel. 335.6824109.

A Seveso con il Gatal, un confronto sul teatro

Quest'anno il Gatal (Gruppo attività teatrale amatoriale Lombardia) ha impostato la due giorni di Seveso 2019, in programma sabato 28 e domenica 29 settembre al Centro pastorale ambrosiano, su un progetto diverso dal consueto laboratorio teatrale, che era al centro delle precedenti edizioni. Indirizzandosi ad un *modus operandi* che renda «relatori» coloro che operano concretamente nelle compagnie, si prevede una modalità di formazione, di arricchimento, con presentazione e illustrazione di testimonianze da parte di filodrammatici, attori, attrici e registi o comunque persone che vivono, a qualsiasi titolo, il teatro. Potranno mettere in comune esperienze e problematiche incontrate nel corso della stagione: dai criteri per la scelta

La due giorni il 28 e il 29 Gli interventi degli attori e dei registi delle compagnie coordinati da Zanoletti In scena spettacoli di Zago

dei testi da rappresentare alla definizione del cast, alla assegnazione delle parti in tutte le declinazioni possibili, alla regia, campo estremamente vasto e delicato, il piano luci e la scenografia, la pubblicità e comunque quegli aspetti della attività di una compagnia teatrale che si ritengono più importanti. Si tratta di esporre il modo di operare, i punti di forza e quelli bisognosi di una attenzione e cura particolare, indispensabili per la creazione di uno

spettacolo. È molto positivo e formativo che si trasmettano e si condividano le esperienze vissute, con l'obiettivo di un miglioramento e una crescita sia a livello individuale sia di gruppo. Il confronto fra diverse proposte e l'esercizio della critica costruttiva non possono che giovare alla crescita qualitativa dell'operato di tutti. Gli interventi saranno condotti, con l'affiancamento e il sostegno di Antonio Zanoletti che ha curato anche la regia di «Maria» e «Vengo a dirti tutto», di Roberto Zago, in scena sabato 28 alle 21. La Messa di domenica 29 sarà celebrata alle 12.30 da don Gianluca Bernardini. Il convegno si concluderà con una relazione a due voci, con Zanoletti e Roberta Parma, su «Parlare in pubblico - Saper raccontare». Informazioni sul sito www.gatalteatro.it.

Sabato 28, a Milano serata per Caravaggio



Una «festa di compleanno» per il Caravaggio: è quella che si terrà sabato 28 settembre, alle ore 21, presso lo splendido santuario di San Giuseppe in centro a Milano (via Verdi, dietro alla Scala). Luca Frigerio racconterà la vita del pittore lombardo attraverso alcuni suoi capolavori come la «Vocazione di Matteo» e la «Madonna dei pellegrini», mentre Amor Lilia Perez e Claudio Balabio eseguiranno musiche dell'epoca. Ingresso gratuito. Info: 349.8526032.

in libreria.



Canti per l'oratorio, nuovo cd di Shekinah

I canti sono stati svestiti e poi rivestiti con abiti nuovi, nuovi arrangiamenti, nuove voci, nuova musica. È questo quello che ci ha raccontato Andrea Testa produttore esecutivo cd *Sei Fuoco e vento* con le voci del coro Shekinah (In dialogo, 10 canti + 1 inedito, 12 euro) che ha dato vita al progetto della Fom (Fondazione oratori milanesi) insieme al produttore artistico Filippo Bentivoglio. Don Stefano Guidi nella prefazione del cd spiega la motivazione della Fom di voler promuovere questo progetto e di rieditare canti come «Accendi la vita», «Coraggio, sono io» e «Prendi il largo e fidati»: «Un oratorio senza musica, dove non si canta, è un oratorio spento, con un cuore freddo. In oratorio si canta perché Gesù è vivo e ci vuole vivi (papa Francesco, *Christus vivit*): si canta perché la fede è gioia e speranza; si canta perché la fraternità e l'amicizia che viviamo in oratorio sono le ali della nostra vita». Con l'acquisto del cd si sostiene il *Caritas Baby Hospital* di Betlemme.